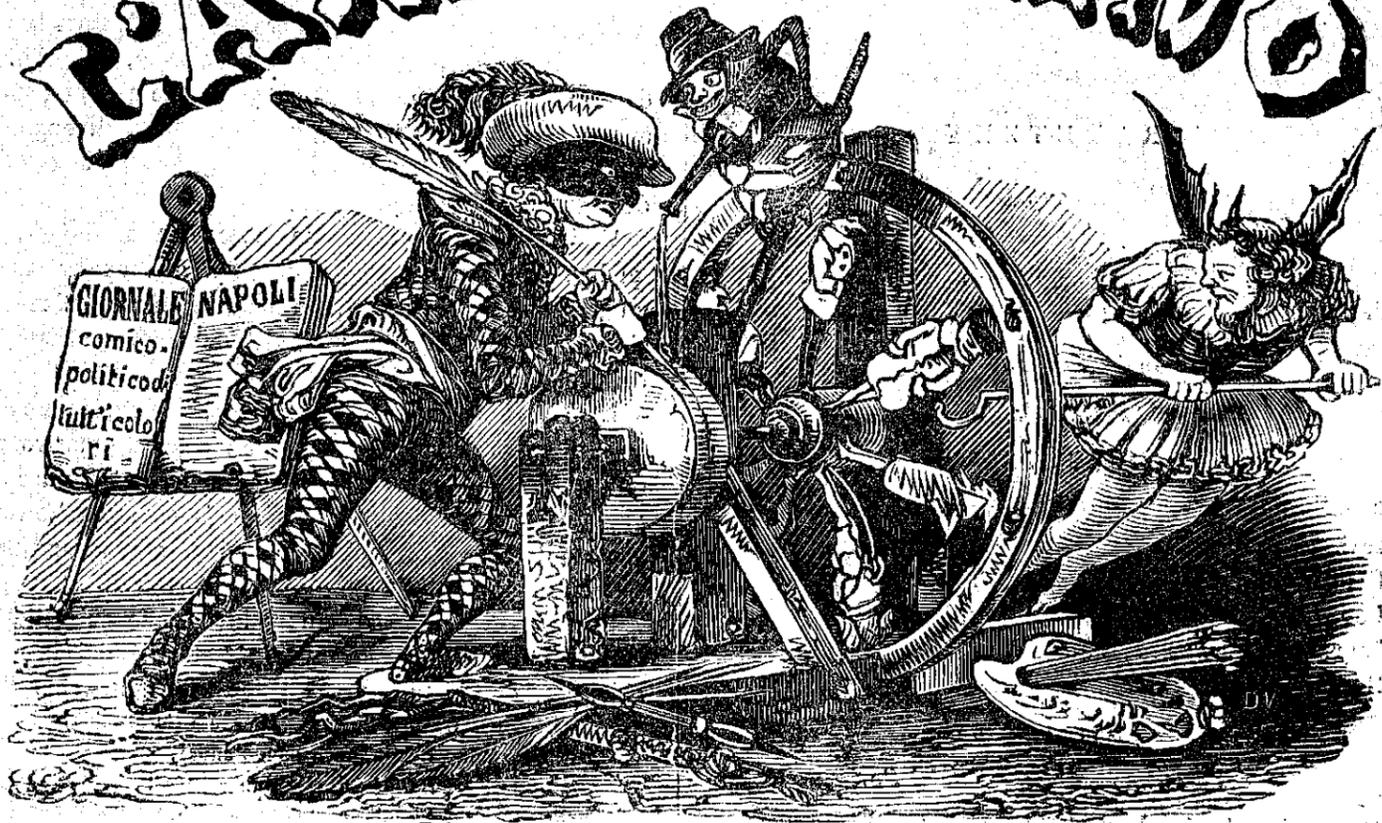


L'ARLECCHINO



Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
 Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
 Sei mesi » 2.60 3.—
 Le associazioni datano dal 1, 11, e 21
 d'ogni mese.
 Si ricevono le sole lettere affrancate.

MARTEDÌ 27 Febb. 1849

ANNO II. — Numero 48.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano
 matto.
 Si pubblica in tutti i giorni.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
 I pagamenti delle associazioni debbono es-
 sere anticipati.
 Tutto ciò che riguarda il giornale dev'es-
 sere indirizzato (franco) alla Direzione del
 Giornale.

NAPOLI 27 FEBBRAIO

Ieri la Capitale era molto affaccendata per le notizie trasportate a Napoli dal Lombardo, e tutti ne furono profondamente impressionati. Infatti la nuova che Carlo Alberto aveva proclamata la repubblica a Torino, e l'amico Olmutz e compagni avea fatto lo stesso a Vienna.

Ha ragione Radetzky; basta essere lombardo per gettare un paese nelle perplessità con una notizia malintenzionata. Radetzky avrebbe fatto fucilare questo Lombardo, ma noi più clementi non ce ne siamo incaricati.

Il certo è che la notizia era tale da produrre il maggior orgasmo; era un interrogarsi, un interpellarsi, un quistionarsi; le persone che passeggiavano Toledo parevano tante coppie di punti interrogativi ed ammirativi, e'erano anche dei gruppi chiusi in certe parentesi, che non so perchè ricordavano la prefettura. Insomma era un'agitazione universale; perchè tutti volevano conoscere il come ed il perchè dell'avvenimento; pareva proprio l'affare del pesce del gran sultano.

Voi conoscete l'affar del pesce del gran sultano. Cre-

do di sì, perchè avete letto Walter Scott; comunque sia mi spiego meglio... non intendo dire meglio di lui, ma come lui.

Il gran sultano voleva sapere perchè quando si mette un pesce in un vaso colmo fino all'orlo d'acqua, il fluido non trabocca; e fece un congresso di scienziati come il cugino del nipote del Grand'Uomo. Gli scienziati del gran Signore fecero, come qua, un mondo di discussioni, di relazioni, di osservazioni, ed ognuno provò che per ragioni tutte idrauliche, l'affare del pesce era un mistero, e che quindi l'acqua non poteva nè doveva cadere.

Un'odalisca si oppose (ah! le donne! fortunatamente non ci son donne al Parlamento, altrimenti sarebbero tutte dell'opposizione) e disse: verifichiamo prima il fatto; prese il pesce lo mise nell'acqua, e l'acqua cadde e danneggiò un bel tappeto, e la riputazione degli scienziati se ne andò in fumo come per incanto. Nell'affar del Lombardo, l'odalisca fui io. Nel comune orgasmo, volli andar alla sorgente e verificar il fatto. Mentre gli altri discutevano, io andai al porto, e vidi che il Lombardo non aveva fatto ancora *atto di presenza* nel nostro porto, e che si aspetta tra oggi e domani.

Scusate, se vi ho portato un paragone turco, ma non posso star un momento senza pensare alla politica del mio caro ministero.

R A D E T Z K Y

TRAGEDIA

PERSONAGGI { Radetzky
Carlo duce italiano
Salasco suo conciquanta
Italia
Popolo italiano

ATTO PRIMO

La scena è sul Ticino.

RAD. (parlando all'Italia) Io ti voglio.

ITAL. (maravigliata) Tu mi vuoi!!

CARLO. (con ironia) Egli la vuole.

POP. (con slancio) Noi la vogliamo.

ITAL. (tutta contenta) Voi mi volete.

RAD. E CARLO (pensosi) Essi la vogliono.

ATTO SECONDO

La scena è sulla sponda del Po.

CARLO. (parlando al popolo) Io mi batterò.

POP. (allegro) Tu ti batterai.

ITAL. (prende per un braccio Carlo e mostrandolo al popolo dice): Egli si batterà.

Qui segue una festa universale, si canta una decina di Te-Deum, una ventina di canzoni: in questo tempo suona il tamburo che annunzia la vicinanza dell'Austriaco, ed il popolo ebro di gioia esclama: Noi ci batteremo.

CARLO. (tira fuori un lungo spadone, ed invita il popolo a giurare dicendo): Voi vi batterete.

(Il popolo giura e l'Italia fuor di sé dalla gioia esclama): Essi si batteranno.

ATTO TERZO

La scena è fuori le mura di Milano.

SALASCO (coll'armistizio in mano) Io ho firmato.

ITAL. (rimproverandolo) Tu hai firmato!

CARLO (con gravità) Egli ha firmato.

(Qui cala il sipario come per incanto in mezzo ai fischi del popolo).

ATTO QUARTO

L'azione non è cominciata, e si è ancora a' concerti. Gioberti fa da suggeritore.

Montanelli vuol montare lo spartito e non riconosce Gioberti come suggeritore.

Sterbini si contenta del posto di bullettinista. Siccome gli attori non sono di accordo perciò non si alza il sipario.

PEZZI CONCERTATI

Guizot stando a Londra e non avendo che fare, ha fatto due cose, il libro sulla democrazia, ed un' invenzione meccanica. Della democrazia non ve ne parlo, perchè ordinariamente sono democratici quelli che non possono essere aristocratici: se vi giungono, allora divengono candidi, perciò l'aristocrazia è l'anello che unisce la democrazia al candore.

Vi parlerò della invenzione meccanica di Guizot, il quale a' tempi suoi, o meglio a' tempi dell'ex era pure un gran meccanico, e si valeva del meccanismo de' mezzi indiretti, che i flebili meccanici del nostro ministero imitarono.

L'invenzione di Guizot è un telegrafo elettrico musicale, di maniera che si può fare un concerto mostro al quale può intervenire tutto il mondo musicale, purchè abbia a sua disposizione un telegrafo come quello inventato da Guizot, il quale ne fece dono a molti ex passati e futuri.

I primi saggi di questa nuova invenzione guizottiana furono fatti a Londra, dove l'ex passato D. Luigi diresse all'ex presidente futuro, nipote dello zio le seguenti parole.

Da quel dì che Lei perduta (la Francia)

Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai

La mia morte incominciò.

Ogni speme a me fu muta

Da Radetzky mi divisi;

Fra le nebbie io qui m'assisi

E Guizot mi consolò.

Napoleoncino che tenea in mano un altro telegrafo rispose guardando il cappello dello zio

Questa soave immagine

Calma i miei spirti, e parmi

Veder sereno splendere

Il giorno che verrà.

Luigi Filippo vedendo che Napoleone non rispondeva a tuono, guardò la carta della Francia e disse

Tu mi tradisti io misero

Anco infedel t'amai;

Colui che t'ha rapita

Ti tolse onore e vita,

Le braccia io t'apri e voglio.

Renderti e vita e onor.

Qui il nipote fece il quarto; gettò uno sguardo sul cappello, un altro sugli stivali ed un'altro al soprabito bianco, e sentendosi ribollire nelle vene il sangue imperiale si accingeva a rispondere; ma in questo punto l'armonica dispiacevole conversazione fu interrotta da una illegale dimostrazione clubistica, la quale ricordò al nipotino che i due corrispondenti telegrafici erano sinonimi, e che fra un giorno e l'altro Napoleoncino poteva non aver più bisogno del telegrafo perchè si avrebbe potuto trovare nella stessa camera del suo corrispondente telegrafico a Londra,

Dov'è silenzio e tenebre

La gloria che passò.



— Eccellenza, coraggio ! cadrete sulle piume tutto sta che vi gettiate !

ANNIVERSARIO

Le musiche de' maestri di cappella europei ora si somigliano quasi tutte tra loro.

Il maestro di cappella che porta la battuta su tutti i maestri di Europa, Asia, Africa ed America è Lord Palmerston. Quando qualche maestro fa scordare la sua orchestra egli subito gli fa conoscere le note sbagliate e lo fa mettere in accordo con tutte le altre orchestre.

Ora la maggior parte de' governi europei si possono somigliare alle orchestre. I maestri di cappella sono i ministri, e i suonatori sono i pari e i deputati. La musica che suona ora l'orchestra francese, o almeno che vuol fare suonare il maestro di cappella francese, è la stessa che si suonava in Francia ai tempi di Carlo X, come la musica che vuol far suonare il nostro ministero è di una composizione de' tempi prima del 27 Gennaio.

Ecco lo stato europeo che è ridotto ad una vera musica, perchè tutto si fa per la musica. Se non fosse per Lord Palmerston che ogni tanto fa ricordare a' maestri di cappella che essi scordano, o che bisogna suonare una musica conveniente a' bisogni filarmonici del 1849, essi farebbero suonare alle orchestre le antiche reminiscenze de' tempi candidi.

Indovinate un poco il maestro di cappella francese che musica voleva far suonare all'assemblea Nazionale di Parigi?

Odilon Barrot pretendeva che la Francia non avesse solennizzato l'anniversario della fuga di Luigi Filippo, e quel maestro di cappella non voleva questa fuga nella musica e ne voleva fare una sineddoche.

Il 24 febbraio come sapete Luigi Filippo accordò per ultima concessione la repubblica alla Francia. Ora il ministero francese non voleva far celebrare questo anniversario.

L'assemblea, avendo saputo che il ministero voleva fare arrestare tutti quelli che volevano illuminar Parigi il giorno 24, ha chiamato il ministero alla sbarra e gli ha detto: Signor maestro di cappella, la vostra musica non sarà eseguita, e il concerto musicale paterno ministeriale gallico è stato mandato agli uffizi.

In questo modo il ministero ha avuto un voto di sfiducia, e l'anniversario della fuga sarà celebrato columi.

I francesi hanno celebrato più anniversari de' 366 giorni dell'anno. Un anniversario caccia l'altro, come i partiti si sono cacciati scambievolmente gli uni con gli altri.

FABBRICA DI ORGANI

Alla fine abbiamo saputo come si fanno gli organi, e lo abbiamo saputo dalla bocca dell'organo in persona, il

quale ieri sera consacrava un'articolo nelle sue colonne intitolato FABBRICA DI ORGANI. Dunque la notizia è ufficiale, e non vi è dubbio perciò che il ministero voglia far conoscere al mondo come si fabbricano gli organi. La cosa è tanto importante che io stimo indispensabile, abbenchè non sia io fra gli organisti, di darvene un cenno servendomi delle testuali parole dell'organo, val quanto dire del ministero che come sapete abbenchè non lo legga pure lo fa suonare. Ecco come si esprime l'organo,

Fin dai più remoti tempi si adottarono gli organi. E qui l'organo secondo me ha fatto una stonazione perchè nè Putifar, nè Mecenate si servivano dell'organo, il primo Ministro responsabile di Faraone, il secondo del nipote di Cesare.

Ai dì presenti (così seguita l'organo) e nello scorso secolo molti si studiarono di rendere feconda l'armonia di questo strumento cercando di aggregare in esso il suono di altri.

E qui l'organo ha ragione specialmente pei de' presenti giacchè noi vediamo ogni giorno la lega organica fatta fra il nostro, la gazzetta di Milano, e quella degli ostrogoti. (sottorgano croatico) In quanto al secolo passato non dice troppo bene, perchè verso la fine di tal secolo i demagoghi di Francia sfondarono tutte le canne a tutte le canne organiche.

Lo scopo fu raggiunto, ma non si raggiungeva quell'alto grado di perfezione al quale credo di essere arrivato.

Questa osservazione è giusta, e il ministero, che parla per bocca dell'organo, ha ragione, perchè dobbiamo ad esso la sublimità di questo strumento, e la perfezione che ha raggiunto nei sottorgani, bisorgani, retrorgani, controrgani.

Dopo di ciò l'organo ci fa sapere la sua struttura interna e ci dice che le canne di questi strumenti sono costrutte in piombo ottone e legno tutte materie incantabili che sono la base degli organi.

Detto ciò passa a parlare delle lingue degli organi e queste sono di ottone a cassonette, e qui non vi è bisogno di commento perchè sappiamo da un pezzo che le lingue degli organi sono di ottone.

Le voci umane stanno nella seconda tastiera, pare dunque che le voci delle altre tastiere dell'organo sieno voci disumane.

Dalle lingue e dalle voci umane l'organo passa ai piedi e dice precisamente così:

La pedaliera contiene dei controbassi naturali, delle trombe reali, e mezzo reali. Delle quali trombe non ve ne posso parlare perchè sono come vedete inviolabili o mezzevolte inviolabili.

Alla fine poi l'organo ci dà l'indirizzo della sua fabbrica che sta, com'esso dice, nella via Vasto a Capuana numero 22 e 24. E questa notizia mi pare molto importante perchè fin ora l'organo è stato alla prefettura ed ora ha fatto il 4 di maggio passando al Vasto della capuana cioè alla vicaria. L'organo non può allontanarsi da uno di questi due edifici.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.